

DINKIDANKO

LA FIABA DEL SERPENTE GIALLO.

**Fiaba proveniente dalla regione della Casamance (Senegal)
a cura dell'Associazione culturale Baobab.**



C'era una volta, in una zona sperduta della foresta della Casamance*, un villaggio che viveva minacciato da un grande serpente giallo chiamato: DINKIDANKO.

Questo serpente era il più grande mai visto ed era molto pericoloso, aveva sulla testa due lunghe corna ed ovunque passasse distruggeva raccolti e terrorizzava grandi e bambini.

Un giorno gli abitanti, stanchi di vivere con questo costante timore, andarono dal Re del villaggio, e gli dissero che bisognava assolutamente reagire e cacciare il serpente che continuava a saccheggiare i loro raccolti.

Allora il re, comprese che era giunto il momento di agire, andò dal saggio e sotto il grande albero maestro(baobab) cercarono insieme una soluzione per liberare il villaggio dal serpente.

Passarono due notti e due giorni, il saggio fece tutte le cerimonie propiziatorie interrogando gli antenati e alla fine andò dal Re e gli disse che la soluzione era indire

una “gara di coraggio” che potesse indicare loro i guerrieri più valorosi e che avrebbero cacciato il serpente giallo dal villaggio.

Il re ascoltò attentamente, chiamò il griot e gli disse che doveva andare per tutto il villaggio a spiegare agli abitanti la situazione e che c’era bisogno di giovani valorosi. Il griot partì con il suo tamburo e come è usanza fare in Africa, “cantò” che il villaggio aveva bisogno del coraggio dei propri giovani e che chiunque fosse pronto ad affrontare il serpente giallo si sarebbe dovuto presentare l’indomani presso la corte del re.

Il giorno seguente si presentarono tre giovani guerrieri, si inchinarono davanti al re e si offrirono per sconfiggere il serpente.

Il re si consultò di nuovo con il saggio che disse loro che dovevano essere pronti a partire per andare dal mago della foresta che avrebbe dato loro utili consigli per affrontare il serpente.

I tre giovani prepararono il necessario per il viaggio e il giorno seguente all’alba partirono per la foresta.

Il viaggio fu lungo e pieno di ostacoli ma alla fine giunsero dal mago che viveva in una grotta vicino al fiume. Il mago, che li attendeva, diede loro da bere dell’acqua prendendola in una calebassa e del miglio mangiare in modo tale da rifocillarli dal lungo cammino.

Passarono la notte intorno al fuoco, attesero che il mago facesse tutti i rituali, danzarono e cantarono e la mattina seguente seduti sulla riva del fiume il mago disse loro cosa dovevano fare.

Ad ognuno di loro, il mago, consegnò un oggetto magico:

al primo diede un bastone di legno;

al secondo diede un tappeto;

al terzo diede una pietra.

I tre giovani, non appena entrarono in contatto con gli oggetti si sentirono pervasi da un grande coraggio, ma il mago disse loro che dovevano attendere il momento opportuno per sconfiggere il serpente giallo, perché solo con la pazienza e la calma potevano decidere la strategia giusta per la battaglia finale.

I tre giovani si consultarono tra di loro, parlarono a lungo, si confrontarono su paure e sogni e alla fine compresero che solo insieme ed uniti avrebbero potuto liberare il villaggio dai soprusi del serpente.

Cantarono la canzone del coraggio:

**DAUDA SANE KOLOBUTE’
KOLOBUTE’ ITEBEN TONNA’
DINKIDANKO BINO’ BALA’
BINO’ BALA’ ITEMUSOLA’**

AAAAHHHHHHHHH

Y A OHOH UA YO Y A OHOHOHOH AHAHAH GNESS

Passò un'altra notte, e i tre giovani che si erano addormentati nei pressi del fuoco, si svegliarono di soprassalto: **avevano fatto lo stesso sogno!!**

Ora sapevano a cosa servivano gli oggetti magici e come dovevano usarli.

Il bastone avrebbe svelato loro, proprio come una bussola indica il nord, dove era situata la tana del serpente, il tappeto era una "tappeto volante" e li avrebbe trasportati tutte e tre velocemente dal serpente. Nel sogno però mancava la spiegazione della pietra; a cosa sarebbe potuta servire? Non lo avevano compreso!

Presero allora ognuno il proprio dono magico andarono dal mago lo ringraziarono e gli dissero che si sentivano pronti a partire per combattere il serpente ma che mancava loro la spiegazione sulla pietra.

Il mago disse loro che avrebbero compreso al momento opportuno il significato della pietra e che il loro coraggio li avrebbe protetti, quindi disegnò il loro volto con i segni dei guerrieri e augurò loro buona fortuna.

I tre giovani senza perdersi d'animo saltarono fulminei sul tappeto, impugnarono il bastone ed in un attimo si trovarono davanti la tana del serpente giallo.

Il grande serpente uscì e i tre giovani si trovarono di fronte alla più grande e spaventosa creatura che avessero mai visto.

I tre giovani senza perdersi d'animo presero la pietra convinti che dovessero colpire il serpente, ma non appena la estrassero dalla sacca, la pietra si illuminò ed il serpente con un urlo di dolore cadde a terra. I tre guerrieri si avvicinarono sbalorditi all'animale che giaceva a terra, il serpente allora raccontò loro che in realtà il suo animo non era cattivo ma che da anni viveva con una grande spina conficcata nella sua pancia e che lo rendeva furioso dal dolore.

Solo allora i tre guerrieri compresero che la pietra era la "pietra della verità" e che chiunque fosse entrato in contatto con essa avrebbe detto solo la verità, così come fece il grande serpente. I tre giovani si avvicinarono al serpente Dinkidanko, che giaceva a terra e con tutta la loro forza estrassero la spina dalla pancia del serpente giallo, che si alzò da terra e cominciò a girare intorno ai suoi salvatori ringraziandoli di cuore.

Il serpente ormai libero dal suo antico dolore promise ai tre giovani che da quel giorno non avrebbe più fatto del male a nessuno anzi che avrebbe protetto il villaggio da eventuali nemici.

I tre giovani e il serpente giallo fecero ritorno al villaggio.

Tutti gli abitanti erano radunati nella piazza centrale ad attendere i tre guerrieri, ma non appena li videro arrivare con il serpente fuggirono tutti terrorizzati.

Solo il re andò loro incontro stupefatto di ciò che vedevano i suoi occhi e chiese spiegazioni ai tre giovani che furono ben felici di dire al loro sovrano che il serpente giallo era divenuto il protettore del villaggio.

Il re allora radunò i suoi sudditi, spiegò loro l'accaduto e proclamò tre giorni di festa per l'intero villaggio.

Canti e danze risuonarono per tutta la foresta, ogni abitante portò cibo e bevande da offrire ai tre giovani guerrieri, anche il re volle omaggiare il coraggio dei tre giovani offrendo loro in spose tre delle sue figlie in età da matrimonio e li nominò sue guardie personali e il serpente Dinkidanko divenne il protettore del villaggio.

FESTA FINALE: danza, percussioni e canto.

RITMO: MANOCH SEMPLIFICATO

DANZA: BALLANTA'

CANTO: BALLANTA'

BALLANTA' UO YE

FAL MANDIE'

BALLANTA' UO YE

BALLANTANATA

NOTE:

***Casamance** è un'area del Senegal, a sud del Gambia, che include il Fiume Casamance. Caratterizzato dal caldo, con montagne e colline a sud-est, l'economia di Casamance si basa largamente sulla coltivazione del riso e turismo. Ha anche delle eccellenti spiagge lungo la sua costa, particolarmente a Cap Skirring.

La popolazione del clan Jola è il gruppo etnico dominante nel Casamance, sebbene siano economicamente svantaggiati come nel resto del Senegal. La loro condizione economica ha contribuito al movimento separatista per l'indipendenza o autonomia del Casamance, Movement of Democratic Forces of Casamance (MFDC). Il Conflitto Casamance ha, a volte, portato a scontri violenti con le forze senegalesi ed uccisioni per decenni alla fine del ventesimo secolo. Casamance fu soggetta agli interessi coloniali francesi e portoghesi prima di definire un confine che fu negoziato nel 1888 tra la colonia francese del Senegal e la Guinea Portoghese (ora Guinea Bissau) al sud. Il Portogallo perse il possesso di Casamance, poi il commercio principale della loro colonia. L'interesse nel patrimonio della colonia portoghese è stata rivalutata in modo da esaltare una entità distinta, particolarmente di Baixa Casamança. Casamance ha una media di precipitazioni più grande che nel resto del Senegal.